

Articoli/Articles

IL MUSEO STORICO DELLA DIDATTICA
DELLA III UNIVERSITÀ DI ROMA
E L'ARCHIVIO DELL'ENTE SCUOLE PER I CONTADINI
DELL'AGRO ROMANO

GIOVANNA ALATRI
Museo Storico per la Didattica, Università di Roma III, I

SUMMARY

*THE HISTORICAL MUSEUM FOR TEACHING OF UNIVERSITY
OF ROME III AND THE ARCHIVE OF
THE ENTE SCUOLE PER I CONTADINI DELL'AGRO ROMANO*

The Historical Didactic Museum, founded in 1986, testifies the history of the school institutions in Italy. In the Archivio delle Scuole per i Contadini dell'Agro Romano is available the related documentation on the work done by physicians and teachers against malaria and illiteracy in the roman lands, well testifying the political, cultural and scientific context and the will, possibilities and strategies to confront the serious problems hindering the economical and social growth of the lands around Rome.

Il Museo Storico della Didattica, che attualmente fa parte della nuova Facoltà di Scienze della Formazione della III Università di Roma, è stato istituito nel 1986¹, quando si è deciso di riprendere la tradizione museale nell'ambito delle attività educative universitarie, con l'intenzione di documentare, principalmente, la storia delle istituzioni scolastiche del nostro Paese, salvando dalla definitiva dispersione importanti testimonianze storiche della nostra scuola, nonché della vita politica, sociale e culturale italiana, e mettendo a disposizione degli educatori e degli studiosi, fonti di ricerca ricche e documentate.

Key words: Archivio delle Scuole per i Contadini dell'Agro Romano - Malaria.

L'attuale Istituzione è l'erede, non solo ideale, del primitivo Museo Pedagogico, fondato nel 1873 da Ruggero Bonghi², per fornire, in una sede pubblica italiana, la possibilità di consultare esempi, modelli e pubblicazioni, che erano stati in mostra alla Esposizione Universale di Vienna del 1872, sulla nuova pedagogia che si andava allora aprendo all'apporto delle scienze umane, dell'antropologia, della psicologia e della sociologia.

L'Istituzione, la cui storia è lunga e complessa, aveva originariamente lo scopo di contribuire alla preparazione culturale e professionale dei maestri, e doveva servire da supporto a convegni e corsi ministeriali; le tappe principali del suo sviluppo sono legate a nomi di prestigio della storia della pedagogia italiana: di Ruggero Bonghi, che ne fu l'iniziatore, poi di Luigi Credaro, di Giuseppe Lombardo Radice e, infine, di Luigi Volpicelli, ai quali si deve la sua valorizzazione; ciascuno di loro, secondo le problematiche e i principi educativi del proprio tempo, diresse e incrementò sia il patrimonio del Museo pedagogico che quello dell'annessa Biblioteca, dando un personale contributo alla scelta del materiale da raccogliere e conservare, con il comune obiettivo di formare, attraverso la preparazione teorica e le esercitazioni pratiche, la classe magistrale.

Questa premessa era necessaria per arrivare a trattare il tema richiesto in questa sede, riguardante l'Archivio delle Scuole per i Contadini dell'Agro romano, affidato di recente all'Istituto Universitario, e le documentazioni in esso reperibili sull'azione svolta, a partire dai primi anni del Novecento, da medici e maestri, per combattere la malaria e l'analfabetismo nella Campagna romana, nonché il contesto politico, culturale e scientifico in cui maturarono la volontà, la possibilità e le strategie per affrontare i due gravi problemi, strettamente connessi tra loro, che ostacolavano lo sviluppo economico e sociale del territorio intorno alla Capitale.

Erano appunto gli anni post-unitari, in cui si andavano affermando nel nostro Paese un orientamento politico più democratico e più sensibile ai problemi delle classi popolari, una visione più umana delle questioni sociali, come ad esempio la tutela delle donne e dell'infanzia, una nuova concezione della salute e dell'igiene pubblica, e una maggiore consapevolezza della necessità

di rendere obbligatoria l'istruzione di base per tutti i cittadini e per gli agricoltori, che, nelle zone più depresse del meridione, nelle isole e nell'Agro romano, vivevano *in pieno animalismo e analfabetismo*, oppressi dalla miseria, dall'ignoranza e dalla minaccia della malaria.

Compiuta l'unità d'Italia, i governi che si succedettero, tra i problemi che richiedevano una rapida soluzione, dovettero affrontare quella della bonifica dell'Agro romano che, sino alla fine del secolo scorso,

Significava per i più - come scriveva Cambellotti - squallore, dolore, febbre... la vera campagna romana era preda della malaria, scarsa di abitatori, mal coltivata, priva di centri abitati e dominio di animali pascolanti³

Secolari vicende storiche, politiche e militari, le invasioni barbariche, il feudalesimo, il dominio della chiesa e dei nobili, avevano creato nella campagna romana le grandi proprietà; il persistere dei latifondi lasciati al pascolo e all'incoltura, avevano generato il lento e inesorabile degrado del suolo e la sua insalubrità, favorendo il diffondersi della malaria.

I braccianti agricoli avventizi, provenienti dalle alture del Lazio, dall'Abruzzo, dalla Campania, ingaggiati dai proprietari terrieri o dagli affittuari per i lavori stagionali nelle tenute dell'Agro, vivevano per la maggior parte dell'anno in condizioni disumane, fortemente esposti al rischio del contagio e delle febbri:

A chi dorme nelle grotte, nelle capanne o all'aperto - osservava Celli - a chi non ha da coprirsi abbastanza, a chi non ha da mangiare che la polenta, può quando ammala, essere data un'efficace assistenza sanitaria? Il Comune di Roma ha 10 medici nell'Agro romano e 8 nel suburbio. Troppe le distanze e poche e cattive le strade... In così disagiati condizioni i pochi medici che possono fare?⁴

Le scoperte scientifiche del 1898, che stabilivano la vera natura della infezione malarica e le cause della sua trasmissione all'uomo per mezzo di *zanzare speciali identificate dal Grassi per Anofele*, permisero di avviare nella Campagna romana quel processo di risanamento e di ripresa economica tanto atteso e di combattere la malattia con nuovi sistemi di cura e di prevenzione.

ne. Celli, infatti, istituì le prime due stazioni sanitarie sperimentali antimalariche, una a Maccarese, sulla via Aurelia, e l'altra presso la tenuta della Cervelletta, sulla via Collatina, diede inizio alla lotta contro la malaria, tra i dipendenti delle Ferrovie e tra i *guitti*, attraverso la *bonifica umana*, la *profilassi chimica*, la *profilassi meccanica*.

Ma presto apparve evidente che per porre rimedio alla grave situazione della salute pubblica nella campagna romana, non fossero sufficienti né il servizio sanitario comunale, né le iniziative di alcuni privati, né l'azione intrapresa da Angelo Celli; fu allora chiesta la collaborazione della Croce Rossa che, stipulata una convenzione con il Comune di Roma, a partire dal 1900 organizzò l'assistenza antimalarica nell'Agro romano, provvedendo alla istituzione del servizio mobile di soccorso, a fornire i medici, gli infermieri, i carri ambulanza, le barelle, i medicinali e quant'altro era necessario, appoggiandosi alle stazioni sanitarie municipali:

...fu il primo tentativo di condotta medica rurale in Italia: la cura portata direttamente nelle campagne malariche, sui luoghi del lavoro e della febbre⁵.

L'approvazione delle leggi sul chinino proposte in Parlamento da Celli, che garantivano la gratuità del farmaco per le categorie più povere, favorì la lotta antimalarica tra i contadini:

La somministrazione dunque del grande rimedio specifico si eleva a funzione di Stato - scriveva - non come beneficenza o carità legale, come era incompletamente e ben di rado in passato, ma come doverosa misura di salute pubblica⁶.

Ma un altro grave ostacolo, che impediva una rapida azione igienico-sanitaria, era costituito dalla arretratezza culturale delle popolazioni agricole, dalle loro usanze primitive, dalle superstizioni, dalla diffidenza con cui accoglievano ogni forma di aiuto; per guarire dalle febbri malariche molte persone si affidavano ancora a *cure o ridicole o ributtanti e odiose*, consigliate da ciarlatani e comari⁷ qualche madre *cocciuta e ignorante*, cercava volutamente di eludere la sorveglianza del medico, per costringere i figli a sputare il chinino, o addirittura, ricorreva a rimedi tanto selvaggi quanto crudeli:

Una di esse, - riferisce un cronista - sgravatasi di un bimbo mingherlino e malato, si rifiutò di eseguire i consigli del dottore; portò il figlio a Terracina da una vecchia megera specialista di questa incredibile cura antimalarica. Si prende il piccolo malato e lo si pone sulla grande pala di legno che serve per mettere nel forno il pane; appena sfornato il pane s'informa il bimbo. Le donne inginocchiate fanno esorcismi... L'informata si ripete due o tre volte ed anche di più se il malato non migliora. Il bambino, che si chiamava Santomarco Nazareno, fu riportato al dottore in uno stato deplorabile. Fatto l'esame microscopico del sangue, si constatò che ogni goccia conteneva migliaia e migliaia di microbi di febbre palustre. Ogni sforzo del sanitario fu inutile. Non giovarono iniezioni e cure assidue. L'informata aveva prodotto il suo effetto e il bimbo finì dopo pochi giorni nel gran forno della morte⁸.

Per sollevare le sorti del misero proletariato rurale, tra i provvedimenti previsti nel piano di bonifica dell'Agro, si doveva dare - come sosteneva Celli - la priorità assoluta a quello relativo all'istruzione, cominciando a *moltiplicare e tenere aperte le scuole rurali* che il Comune di Roma aveva istituito a partire dal 1870, e soprattutto a migliorarle; quasi tutte infatti - una trentina per il suburbio e le località di campagna - lasciavano a desiderare per quanto riguarda i locali, l'arredo, e l'igiene, avevano il solo corso elementare inferiore, e in pochi casi erano rette da maestri patentati⁹.

L'istruzione era diventata altrettanto indispensabile quanto l'assistenza sanitaria, poiché, se le condizioni di estrema povertà e la mancanza di igiene e assistenza producevano sofferenze, disagio e malattie, l'ignoranza dava luogo ad altri fenomeni di carattere morale e di debolezza sociale e impediva ai contadini di prendere coscienza di sé e di far valere i propri diritti; Celli pensò dunque di provvedere alla scuola nei luoghi più isolati delle campagne, là dove l'Amministrazione comunale non era in grado di farlo, affidando il non facile compito alla moglie.

Anna Celli, avvalendosi dell'aiuto della Sezione romana dell'Unione Femminile Nazionale, di cui era socia anche Sibilla Aleramo, nel 1904 istituì presso la tenuta di Lunghezza, sulla via Casilina, il primo corso festivo di alfabetizzazione per i *guitti* e, dall'anno seguente, considerata l'accoglienza favorevole da parte della popolazione agricola, ripeté l'esperienza nella stessa te-

nuta e poi in altre località dell'Agro, anche con i corsi serali, realizzando il fine di *portare la scuola ai contadini*, in armonia con i loro orari di lavoro.

Al gruppo dell'Unione Femminile si era presto unito Giovanni Cena, redattore capo della *Nuova Antologia*, la rivista di Scienze, Lettere e Arti che raccoglieva le migliori firme del tempo, il quale aveva voluto prendere parte, insieme alla sua compagna Sibilla Aleramo, alla redenzione morale e sociale dei contadini della Campagna romana. A partire dall'anno scolastico 1907-1908, per rendere più organica l'azione educativa ed estendere in tutto l'Agro i corsi scolastici, fu costituito un Comitato, composto oltre che da Angelo e Anna Celli, Sibilla Aleramo e Giovanni Cena, da Alessandro Marcucci e Duilio Cambellotti.

Il materiale dell'Archivio dell'Ente Scuole per i Contadini¹⁰, che ha proseguito la sua attività fino al momento del forzato scioglimento, avvenuto negli anni settanta, consente di ricostruire il cammino compiuto, in un arco di tempo ampio e fecondo, da una istituzione nata ad opera di un ristretto gruppo di intellettuali, medici, letterati, educatori e artisti, che hanno saputo realizzare in concreto e in un contesto ostile e difficile, quella fusione tra istruzione e sanità, tra igiene ed educazione, tra benessere materiale ed elevazione spirituale, considerata una utopia, se pure da molti auspicata.

Il materiale più significativo rispetto all'attività svolta per combattere l'analfabetismo e la malaria, è costituito principalmente dai verbali delle sedute del Comitato direttivo delle Scuole, dalla corrispondenza con Istituzioni e Ministeri, dalle Relazioni compilate dal Direttore alla fine di ciascun anno scolastico, da cui risultano le attività educative, i programmi, la diffusione delle sedi scolastiche, le località in cui venivano istituite, i bilanci, i nomi degli oblatori, e così via; inoltre, dagli scritti dei principali protagonisti della originale iniziativa, che testimoniano aspetti meno noti, ma determinanti, del loro impegno per la *redenzione* dei contadini dell'Agro, e da alcune opere di Anna e Angelo Celli, sul tema specifico della malaria e dell'assistenza nella Campagna romana.

A tutto questo si aggiunge una vasta raccolta di fotografie, di testi didattici, libri, fascicoli, e articoli di quotidiani dell'epoca

riguardanti le scuole e la propaganda antimalarica, varie pubblicazioni sulla storia dell'Agro romano, sulle condizioni dei suoi abitanti, sulla bonifica, sulle legislazioni agrarie, scolastiche, sociali e della pubblica igiene, i registri delle scuole elementari e degli asili, i fascicoli degli insegnanti.

Libri e opuscoli sono stati classificati su *software* ISIS; il materiale fotografico è in corso di catalogazione, mentre quello prettamente archivistico è ancora da inventariare.

Il Museo possiede però altre fonti di informazione sulla lotta antimalarica e sulla alfabetizzazione nella Campagna romana, relative ai primi due decenni del secolo, che non fanno parte dell'Archivio delle Scuole per i Contadini, ma che sono da considerare altrettanto importanti, costituite dalle collezioni di periodici come la *Nuova Antologia*, la *Rivista Pedagogica*, il *Corriere delle maestre*, *I Diritti della Scuola*, *Vita scolastica*, *Vita Femminile*, i *Bollettini Ufficiali* del Ministero della Pubblica Istruzione, e da altre pubblicazioni che trattano di problemi scolastici e sociali; molti di essi illustrano l'attività svolta dagli Enti culturali, facenti capo all'Opera contro l'analfabetismo, istituita nel 1921, e delegati dallo Stato a diffondere l'istruzione e a propagandare le disposizioni per la profilassi, la cura e la difesa contro la malaria, tra alunni e insegnanti delle scuole dei piccoli centri rurali e delle campagne.

Si tratta del patrimonio archivistico, recuperato solo in parte dall'attuale Museo, raccolto da Giuseppe Lombardo Radice e dal suo successore Luigi Volpicelli - che fu anche il direttore dell'Ente Scuole per i Contadini negli ultimi anni della sua attività - per l'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero, creato con grado e funzioni universitarie, per migliorare la formazione degli insegnanti elementari.

Infine, per quanto riguarda i periodi successivi, tra il materiale di cui dispone il Museo della Didattica, sempre sul tema della lotta alla malaria e della educazione nel Lazio, si segnalano ad esempio la rivista *Capitolium*, cominciata a pubblicare dal Comune di Roma nel 1924, e così pure gli *Annali della Scuola Elementare*, editi dal Ministero della Pubblica Istruzione, negli stessi anni, che aiutano a formare un quadro completo di quanto messo in atto durante il fascismo dalla Scuola, dalla Croce

Rossa, dall'Amministrazione capitolina, dall'Istituto d'Igiene, dal Ministero della Sanità, per sconfiggere l'ignoranza e l'infezione malarica nella Campagna romana. Queste pubblicazioni rappresentano un prezioso documento in materia di educazione e di propaganda igienica, oltre che politica naturalmente, come risulta in modo marcato dalla collezione del giornale *La Scuola Fascista*, edito dall'Associazione Nazionale Insegnanti Fascisti.

In questi periodici sono segnalate, tra l'altro, le iniziative prese dal Governatorato di Roma¹¹ per perfezionare l'organizzazione antimalarica, soprattutto a favore dell'infanzia, dando impulso alla costruzione di moderni edifici per le stazioni sanitarie, per le scuole rurali e per le colonie; medici e maestri impartivano le norme di educazione igienica e antimalarica, che venivano attuate anche dagli alunni:

*Così - scriveva un medico - si lavora nelle case della scuola... sparse per la campagna non più deserta. Si lavora per opera dei dirigenti delle scuole del Governatorato e delle Scuole dei Contadini, e per opera dell'Ufficio d'Igiene, tutti ugualmente grandemente benemeriti della popolazione rurale*¹².

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Il Museo Storico della Didattica, creato dall'Università La Sapienza, come naturale appendice dell'Istituto di Pedagogia della Facoltà di Magistero, è stato in seguito annesso Dipartimento di Scienze dell'Educazione facente parte prima della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma Tre, poi della Facoltà di Scienze della Formazione della stessa Università.
2. Il Museo Pegagogico, istituito d'intesa con il Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio, fu sistemato nelle Sale del Collegio Romano, che già avevano ospitato il materiale didattico-scientifico del Museo Kircheriano.
3. QUESADA M. (a cura di), *Duilio Cambellotti, Teatro Storia Arte*, Scritti. Palermo, Novcento, 1982, p. 211
4. CELLI A., *Come vive il Campagnolo nell'Agro Romano*. Note e Appunti. Roma, Società Editrice Nazionale 1900, p. 19. cit.
5. ILVENTO A., *La Campagna estiva antimalarica della Croce Rossa Italiana nel 1920*. Roma, Coop. Tip. Luzzatti, 1920, p. 3
6. *Malaria e colonizzazione nell'Agro romano dai più antichi tempi ai nostri giorni, secondo notizie raccolte e commentate da Angelo Celli*. Prefazione di Pietro Fedele, con illustrazioni di Pietro Ambrogetti e una carta topografica, opera postuma, Firenze, Vallecchi, 1927, p. 164
7. Cfr. *Pagine di lettura per le Scuole del Comitato contro l'Analfabetismo*. Illustrazioni di Duilio Cambellotti, Roma, Associazione per gli Interessi del Mezzogiorno Editrice, 1925
8. SIMBOLI R., *Nelle Paludi Pontine - L'Opera della Croce Rossa*. In: *Nuova Antologia*, 1908; ottobre: 247

9. PASSERINI P., *Le Scuole rurali di Roma e il Bonificamento dell'Agro romano*. Prefazione di G. De Angelis D'Ossat, Roma, Tip. Pontificia dell'Istituto Pio IX, 1908
10. Al loro costituirsi le Scuole per i Contadini dell'Agro romano erano dirette da un Comitato; nel 1921 furono trasformate in Ente morale - avente un proprio Statuto - denominato *Scuole per i Contadini dell'Agro romano e delle Paludi pontine*, per assumere, dal 1934, la denominazione *Le Scuole per i Contadini*.
11. Il Comune di Roma, nel 1925 venne trasformato in Governatorato, retto da un Governatore, mentre il Ministero della Pubblica Istruzione a partire dal 1929 fu chiamato Ministero della Educazione Nazionale
12. ESCALAR G., *I Balilla rurali del Governatorato nella difesa dalla malaria*. *Capitolium* 1930; VI, 12: 622; inoltre cfr. PECORI G. e ESCALAR G., *La campagna antimalarica nel 1925*. *Capitolium* 1925; I, 9:575; ESCALAR G., *Piccola bonifica e lotta antianofelica*. *Capitolium* 1925; I, 8:510; PECORI G. e ESCALAR G., *La campagna antimalarica dell'anno 1927*. *Capitolium* 1928; IV, 6:313; PECORI G. e ESCALAR G., *La campagna antimalarica dell'anno 1928*. *Capitolium* 1929; V, 9:457; PECORI G. e ESCALAR G., *La campagna antimalarica dell'anno 1929 nell'Agro Romano*. *Capitolium* 1930; VI, 9:444; PECORI G. e ESCALAR G., *La campagna antimalarica dell'anno 1930*. *Capitolium* 1931; VII, 10:517; ESCALAR G., *Nelle Scuole dell'Agro romano*. *Capitolium* 1928; IV, 8:439; ESCALAR G., *Il sanatorio antimalarico governatoriale Ettore Marchiafava*. *Capitolium* 1929; V, 3:126; ESCALAR G., *Assistenza sanitaria del Governatorato nell'Agro romano*. *Capitolium* 1929; V, 9: 463; SCHIBONI L., *La difesa della malaria nell'Agro romano*. *Capitolium* 1930; VI, 12:614.

Correspondence should be addressed to:
Giovanna Alatri, Museo di Storia della Pedagogia - Terza Università,
via del Castro Pretorio 20 - 00185 Roma (I)